

Guida alla preparazione dell'esame di sociologia della comunicazione (6-9 CFU)

Premessa: questa guida è da intendersi come un mero supporto didattico e suggerimento e NON costituisce nessuna garanzia di superamento dell'esame o delle domande che verranno fatte in quella sede.

A. Abruzzese, P. Mancini, *Sociologie della comunicazione*, Laterza, Bari 2007.

1. Le origini della modernità

Questa prima parte vi dà informazioni da connettere a M. Berman, *L'esperienza della modernità*, ma soprattutto a W. Benjamin, *Parigi capitale del XIX secolo*. Come potrete notare, A. Abruzzese, sulla scia di Benjamin, intende esattamente la metropoli (a partire dal settecento circa) il luogo di nascita dei processi culturali e comunicativi contemporanei. Come Benjamin, Abruzzese cerca di risalire all'origine della modernità nel particolare senso del concetto di "origine" presente anche in *Parigi capitale del XIX secolo* ("una storia originaria" della modernità), ovvero rintracciare quei fenomeni che contengono dentro di sé le linee di sviluppo future che vanno fino al nostro presente.

Come in Simmel e Benjamin, infine, anche per Abruzzese è l'uomo metropolitano al centro delle trasformazioni culturali e comunicative che iniziano nella modernità e arrivano fino ai media digitali.

1.1 Il secolo lungo e il secolo breve

Da leggere. Concetti importanti: «rimediazione» (p. 7), «semiosfera» (p. 8), analogia tra media e linguaggio dell'architettura (e spazio urbanistico) (p. 9 e seguenti), «piattaforma espressiva» (p. 11 e ss.).

1.2 Immagini e letture

Del paragrafo, potete soffermarvi solo su Bentham, il Panopticon e la sua importanza nella modernità (sub. 1.2.3) e Walpole, Poe, Hawthorne (sub. 1.2.4), che illustrano il rapporto tra letteratura e metropoli, da mettere in relazione con quanto abbiamo detto su Simmel e il *blasé*, Benjamin e il *flâneur*.

1.3. La fabbrica e la città

Paragrafo generale ed informativo sulla cultura della rivoluzione industriale. Sofferinarsi su 1.3.2 *Il sapere messo in scena*, da mettere in relazione con il paragrafo di W. Benjamin in *Parigi capitale del XIX secolo* su *Daguerre e i panorami*. Vi è in comune la concezione del sapere come "panorama" (l'enciclopedia).

Il paragrafo 1.3.3 è importante per la periodizzazione di Flichy delle fasi dei media moderni (e la sua messa in discussione).

Paragrafo 1.3.4, distinzione tra *Polis* e *Civitas*, importante.

Paragrafo 1.3.5, rapporto da mutamenti della scena urbana e letteratura, da leggere mettendolo in relazione al paragrafo di Benjamin citato sopra (W. Benjamin in *Parigi capitale del XIX secolo*, *Daguerre e i panorami*).

1.3.6 *La strada ferrata* Importante, per comprendere che i “media” sono anche i mezzi di trasporto, che hanno significato una nuova produzione spazio-temporale e nuove intermediazioni culturali.

1.3.7 *Esposizioni e grandi magazzini*. Molto importante, da mettere in connessione con il paragrafo di W. Benjamin in *Parigi capitale del XIX secolo* su *Grandeville e le esposizioni universali*, nonché con il saggio di G. Simmel, *Esposizione industriale berlinese*.

1.3.8. *La stampa e il giornalismo*. Importante, per capire il reale significato della nascita dei giornali quotidiani.

1.3.9 *Illustratori e fotografi del presente* Anche questo è importante, ancora una volta da mettere in relazione con Benjamin (paragrafi su *Daguerre e Grandeville* di *Parigi capitale del XIX secolo* e anche il saggio *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*).

1.3.10 *Territori della lettura e della moda*. Importante, da mettere in relazione con il saggio di G. Simmel sulla *Moda*.

1.3.11 *Estetiche della morte dell'arte*. Bello e difficile. Da fare, in quanto propedeutico per capire di cosa discutono in fondo Simmel, Benjamin e Adorno.

2. La metropoli, il cinema e le avanguardie

2.1 *La metropoli e lo sviluppo dell'industria culturale*. Da fare. Introduce il concetto chiave di “industria culturale” coniato da Horkheimer e Adorno (testo in programma d'esame). L'industria culturale nasce sui *baoulevards* delle città ottocentesche e dura fino ad oggi, sugli schermi dei nostri computers (cfr. processo di “vetrinizzazione” di Codeluppi). Non trascurate il significato sociale e culturale della luce elettrica per questo sviluppo.

2.2. *I media tra sfera pubblica e sfera privata*. Dedicato ai “media familiari” del telefono, fonografo e discografia. Da fare, comparandolo con *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* di Benjamin.

2.3 *Estetizzazione della vita quotidiana*. Paragrafo apparentemente fuori contesto. Quello che è rilevante, al di là della descrizione dei processi di scolarizzazione, istruzione e divulgazione (prima parte, pp. 85-89) e la loro importanza per la creazione dell'idea di “popolo”, è la creazione del museo moderno e le conseguenze che esso ha avuto sull'arte e sul design degli oggetti di uso quotidiano.

2.4. *Avvento del cinema*. Importante. Da leggere in relazione a *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*.

2.5. *La sociologia di Simmel*. Ovviamente importante. Da leggere in connessione con i saggi di Simmel in programma.

2.6. *Strategie delle élite colte, delle mode di massa e delle avanguardie artistiche*. Nella parte introduttiva non vi è alcun concetto particolarmente importante, a parte una riflessione sulla massificazione e mercificazione dei generi letterari. Nel par. 2.6.1 invece soffermarsi sulle varie avanguardie artistiche e sul concetto generale di “avanguardia” – da mettersi in relazione con la “moda” e con le potenzialità espressive inaugurate dall'arte “post-auratica”, di cui parla Benjamin nell'*Opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*.

2.7. *Avvento della radio*. Da fare con attenzione soprattutto a cosa ha comportato la radio come “stile di vita” (da confrontare anche con quello che comportano i media contemporanei).

3. Mass media, miti e teorie dell'industria culturale.

L'analisi si sposta *dentro* il novecento ("secolo breve") per fermarsi più o meno agli anni cinquanta, con l'avvento della tv.

3.1 *Una tragica cornice: prima e seconda guerra mondiale* Descrizione della sensibilità e del clima tra le due guerre (anni 30, 40, 50), utile per capire lo sfondo delle riflessioni sulla tecnica di Benjamin (tra gli altri).

3.2 *Gli anni 30 e l'avvento del sonoro*

Lo potete anche saltare: non si può fare tutto.

3.3 *Il cinema come critica della metropoli*

Idem come sopra: potete saltarlo.

3.4 *Teorie sulla cultura di massa: tra metropoli e avvento della televisione*

Va fatto. Propone una sintesi e una riflessione sull'apporto di Benjamin

3.5 *Insorgenze arcaiche nel mondo moderno*

Va fatto, concentrandosi sulle teorie della cultura di Mauss e Bataille

3.6 *La Scuola di Francoforte*

Va fatto bene in quanto costituisce un commento e una spiegazione importante del saggio in programma di Horkheimer e Adorno, *L'industria culturale*

3.7 *Edgar Morin*

Va fatto: offre una teoria della cultura di massa (la "terza cultura") diversa da quella della Scuola di Francoforte e Benjamin.

3.8 *Al di là delle filosofie del tempo moderno.*

Potete saltarlo

Box: le sociologie dell'immaginario (il box va fatto: anche se Benjamin non viene menzionato direttamente, *Parigi capitale del XIX secolo* voleva compiere una sociologia dell'immaginario. Confrontare i paragrafi dove Benjamin parla della teoria del sogno del collettivo)

I mass media nella contemporaneità

1. *Europa e Stati Uniti a confronto* (potete saltare tutto il capitolo)

2. *Cultura di massa e opinione pubblica: il pessimismo europeo e non solo europeo*

(da fare solo le "teorie dell'opinione pubblica", p. 215 e seguenti)

3. *Un cammino accidentato: le teorie sugli effetti della comunicazione di massa*

Da fare tutto. Non presenta grosse difficoltà e dà una panoramica sulla ricerca sui mass media contemporanei.

Epilogo. I "new media" e la società delle reti

Da fare tutto: buon divertimento.